

Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "CINQUANTACINQUE"

NOVEMBRE 2025



*F. Zanone
2022*

*Sono come saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto,
nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

QUARANTACINQUE GIORNI...

Già, quarantacinque giorni in una RSA ed ecco che una lunga vita fatta di felicità e tristezza, di gioie e di preoccupazioni, di sorrisi o pianti, di lavoro e di vacanze accumulate nella vita fuori prima, comincia a sfaldarsi come roccia carsica. Se ne va la capacità di prendere in autonomia una qualunque decisione, si sgretola il desiderio di comunicare, ci si abbandona nelle braccia di persone fino ad allora

BOSCO D'AUTUNNO

sconosciute. È qui che il legame tra RSA e declino cognitivo inizia a diventare per alcuni, poi per molti, evidente: se c'è l'isolamento, se c'è la perdita di stimoli e la routine istituzionalizzata, queste presenze di... assenze, accelerano un processo magari già in atto. Magari quello che ha portato alla scelta della RSA come luogo di vita. Poi, passa un anno, e per un anziano su cinque ospite di queste strutture si associano anche gravi disabilità fisiche, che peggiorano sensibilmente quel declino cognitivo ormai irreversibile, e che trasformano i prossimi (qualcuno dirà: ultimi) anni di vita in un calvario ritenuto, dagli stessi pazienti, più angosciante della morte.

Questo scenario fa emergere in tutta la sua crudezza un paradosso dell'assistenza agli anziani: *la "cura", in alcuni casi, sembra accelerare il declino*. Lo dice, con la freddezza e l'implacabilità dei numeri, una ricerca canadese durata cinque anni e pubblicata sulla rivista scientifica *JAMA Network Open* ad aprile di quest'anno. Gli studiosi hanno seguito oltre 120mila soggetti ultra 65enni ospiti di strutture per lunga degenza, corrispondenti alle nostre RSA, e i risultati hanno squarciato il velo su quello che non si dovrebbe intendere quando si parla di qualità della vita. Eccoli, i numeri: tra i pazienti osservati il 20% ha perso, in un solo anno di degenza, la capacità decisionale, il 7,7% quella di comunicare e oltre il 13% è diventato totalmente dipendente. Inoltre, quasi un terzo ha sviluppato incontinenza. La sopravvivenza media dopo l'inizio della totale dipendenza è, appunto, di 45 giorni; mentre sviluppare disabilità meno gravi, come l'incontinenza, porta a una sopravvivenza di circa un anno.

BOSCO D'AUTUNNO

Strada senza uscita



MA QUESTI NUMERI RISCOVTRATI ALL'ESTERO, NON SEMBRANO ASSOCIARSI DIRETTAMENTE A QUELLI RILEVATI NEL NOSTRO PAESE. Dunque prima di tornare a parlare di numeri, sono opportune alcune considerazioni, partendo dall'osservazione che esiste un rapporto bidirezionale tra deficit cognitivo e ingresso nelle RSA. Gli anziani entrano in una di queste strutture quando la gestione domiciliare diventa difficile, se non impossibile: per esempio, all'insorgere di disturbi comportamentali e neuropsichiatrici che causano agitazione e aggressività in

grado di mettere a rischio la sicurezza del paziente. O quando all'anziano viene a mancare la capacità di orientamento, per cui rischia di allontanarsi e perdersi se non è sotto controllo costante.

I risultati della ricerca pubblicata su *JAMA Network Open* non devono quindi ingannare. Questo "paradosso della cura" non risiede soltanto nell'insorgenza di

BOSCO D'AUTUNNO

complicanze e disabilità gravi dal momento dell'ingresso in RSA, ma anche in altri aspetti, presi in esame dallo stesso studio, e che rendono il problema estremamente più complesso. Nell'analisi viene riportato che oltre la metà dei soggetti presi in esame *presentavano già una diagnosi di demenza all'ingresso in struttura*, di cui quasi il 10% con decadimento cognitivo grave, con necessità di assistenza e supervisione continuativa, e oltre il 20% con incontinenza. *Si tratta quindi della drammatica fotografia di una popolazione di anziani fragilissimi, ad alto rischio di accumulare malattie croniche e disabilità, e di subire un impatto tristemente negativo sulla propria qualità della vita. Indipendentemente dall'ingresso in una struttura assistenziale.*

E questo aspetto apre un delicatissimo capitolo che riguarda l'opportunità di cura, la qualità della vita ed il trattamento di fine vita. *L'assistenza del paziente anziano in RSA dovrebbe essere guidata dal desiderio e dagli obiettivi del paziente – osserva l'articolo – garantendo sempre la massima dignità e qualità di vita sia per il paziente che per il caregiver.* Un'assistenza sanitaria che si ponga come obiettivo primario solo il prolungamento della sopravvivenza, può condurre l'anziano fragile a condizioni che lo stesso paziente può considerare peggiori della morte, come perdere completamente ogni autonomia nella vita quotidiana, dal mangiare, lavarsi o vestirsi autonomamente fino all'incapacità di alzarsi dal letto.

Il paradosso prosegue nel fatto che una parte dei residenti in strutture di lungodegenza è considerato non suscettibile di trattamento rianimatorio, cioè si

BOSCO D'AUTUNNO

tratta di pazienti talmente fragili che non sopporterebbero procedure invasive, sui quali anche le manovre rianimatorie non porterebbero alcun beneficio. Perseguire un'assistenza focalizzata esclusivamente sul prolungamento della vita, quando una persona vive in uno stato che ritiene addirittura peggiore della morte, è contrario ai principi dell'assistenza centrata sulla persona, a cui le strutture sanitarie dovrebbero aspirare, conclude lo studio.

Cosa succede in Italia

L'Italia, il secondo Paese più anziano al mondo con quasi 14 milioni di over 65 (siamo secondi solo alla Svizzera, a "pari merito" con il Giappone), sta assistendo a un progressivo aumento della domanda di assistenza a lungo termine sia domiciliare (ADI), sia semiresidenziale o residenziale (RSA). Dal 2014 al 2023, il numero di chi beneficia dell'ADI è più che raddoppiato, raggiungendo circa 546.000 over 65 nel 2023, mentre gli anziani residenti in RSA sono cresciuti a oltre 400.000 nello stesso anno, con una significativa variabilità locale. Alcune zone, come la Provincia Autonoma di Trento, presentano quasi il 10% di over 65 in



BOSCO D'AUTUNNO

RSA, mentre altre, come Campania e Basilicata, presentano tassi inferiori all'1%.

Tuttavia, grandi disparità territoriali nell'offerta assistenziale e nella qualità dei



servizi, costituiscono ancora pesanti ostacoli; la copertura delle RSA, infine, soddisfa soltanto il 7,6% del fabbisogno di assistenza per anziani non autosufficienti, cifra che costituisce un grave divario tra domanda e offerta.

Gesti semplici, ma efficaci

Evidenziato il legame tra decadimento psicofisico e ricovero in struttura, non resta che analizzare le ragioni del progressivo scadimento delle condizioni cliniche del paziente anziano in struttura, cercare soluzioni e chiedersi se un “freno” a questa

decadenza può essere ricercato “prima”.

Il declino cognitivo e funzionale **osservato dopo l'ingresso in RSA** può avere molteplici cause, talvolta concomitanti. Le **cadute** frequenti, per esempio, possono facilmente compromettere l'autonomia di movimento residua; un grave stato confusionale acuto spesso scatenato da infezioni, uso di cateteri o contenzioni, può lasciare gravi conseguenze cognitive; la **malnutrizione**, causata da difficoltà di deglutizione e perdita di appetito, favorisce infezioni e piaghe da decubito; **l'immobilità** peggiora le piaghe da decubito e alimenta il declino fisico e, infine, **la**

BOSCO D'AUTUNNO

depressione e l'isolamento sociale come conseguenze del decremento delle capacità funzionali e della perdita di privacy e socialità, elementi essenziali per la qualità della vita. Tutti questi fattori concorrono a dare vita a un circolo vizioso di peggioramento difficile poi da scardinare, senza attenzione e azioni mirate.

Il declino dell'anziano ricoverato in una struttura a lungo termine può essere limitato, innanzitutto, grazie ad un'assistenza di qualità, basata su una formazione adeguata del personale sanitario e gesti semplici, ma efficaci: garantire una corretta idratazione, un'attenta gestione del dolore, prevenire le cadute e promuovere attività sociali e cognitive stimolanti. Elementi fondamentali sono anche il rispetto della privacy e la possibilità per gli anziani di avere spazi personali per ritirarsi e mantenere una parvenza di autonomia. In Italia, purtroppo, la cronica carenza strutturale di personale qualificato (medici, infermieri e operatori socio-sanitari) nelle RSA può limitare la capacità di offrire questa assistenza personalizzata e di qualità.

L'importanza della prevenzione

La strategia più efficace per evitare che molti anziani *finiscano in RSA in condizioni già compromesse* va ricercata anch'essa nella **prevenzione: l'importante invecchiamento attivo**. Interventi mirati possono limitare fino al 40-45% i casi di declino cognitivo e demenza, agendo su fattori modificabili quali il basso livello di istruzione, la cattiva salute cardiovascolare (ipertensione, obesità, diabete), l'isolamento sociale e i problemi di salute mentale, orale e uditiva.

BOSCO D'AUTUNNO

Sono molti gli studi in corso in Italia che propongono modifiche dello stile di vita – come un'attività fisica regolare, un regime nutrizionale sano aderente ai principi della dieta mediterranea, un costante training cognitivo – come approccio di prevenzione del declino cognitivo.

L'Italia, proprio per la sua condizione di Paese molto anziano, si trova di fronte ad una sfida epocale con una popolazione in rapido invecchiamento e un sistema di *long-term care* che deve velocemente evolversi. Rafforzare le cure domiciliari, migliorare la qualità dell'assistenza nelle RSA, colmare il gap di personale e potenziare la prevenzione rappresentano i pilastri fondamentali per garantire una vita degna di essere vissuta. E poi perché non considerare l'importanza di quanto può essere fatto durante la permanenza in RSA, per evitare che i 45 giorni debbano davvero diventare una predizione o una prognosi certe?



Nei nostri anni di lavoro, e nei racconti fatti dagli Operatori che ad ogni livello si occupano degli ospiti, è confermato che prima delle perdite cognitive si trovano le perdite sul piano della mobilità. Quando un anziano viene lasciato troppo tempo a letto, o in carrozzina, perché così è più facile gestirli tutti insieme, presto perderà la forza negli arti inferiori, quando non anche la voglia di fare due passi. Poi può anche capitare che se lasciati in camera a guardare la TV perdano la

BOSCO D'AUTUNNO

voglia di partecipare alle attività di animazione, e così via. **Dunque NON è l'inserimento in RSA a determinare l'inizio di una fine veloce**, ma lasciarli seduti con lo sguardo fisso nel vuoto, senza farli partecipare ad uno scambio verbale, perché “avendo tante cose da fare, non c'è il tempo per farli ancora camminare o leggere un libro o vedere un film e discuterne insieme!”: ad accelerare il tempo della perdita di funzioni relazionali o del movimento è talora la non stimolazione “per comodità” degli Operatori che “non possono perdere tempo per questi aspetti dell'assistenza”. Se invece fossero almeno stimolati a partecipare alle attività socializzanti o culturali o artistiche, il tempo di latenza tra inserimento e fine può sensibilmente dilatarsi. Importante è fare in modo che mantengano un sano interesse per la vita. Fino alla fine.



SCRITTORI DI CASA

A cura di Osvaldo C.

Continuiamo ad offrire ai lettori alcuni scritti del nostro Ospite, il "giovanissimo", vivace e fervido 104enne, **Osvaldo C.** Di lui abbiamo già detto negli ultimi numeri del nostro **GIORNALINO**, ed abbiamo cominciato a donare ai lettori alcuni pensieri fra le centinaia (possiamo dire anche di più...) da lui scritti e custoditi in circa una ventina di grandi Quaderni "Pigna" scritti in maniera regolare e per molta parte della sua vita. Ma non solo ha scritto tanto: ha tutto riempito in modo fitto e, come pensiero e chiarezza dell'espressione delle sue volontà, molto molto lucido.



Osvaldo C.

LA VITA

La vita di ognuno non è altro che una
terribile sequenza di marasma, di sofferenze,
di dolori, di apprensioni, di avversità, di ansie,
di angosce, di preoccupazioni, di incomprensioni,
di intolleranze, di contrasti, di rivalità, di rancori,
di amarezze, di marasma, di marasma,
di affetti, di dubbi, di gelosie, di invidie,
di sospetti, di incertezze, di perplessità,
di delusioni, di paure, di sofferenze,

BOSCO D'AUTUNNO

di progetti manfragati, ecc... ecc...
ma anche di molte speranze, - Di tante
speranze che ti aiutano a sperare nei
momenti di disperazione. -

Molte trovate, molte idee, molte iniziative
giovanili vengono prese in mano e sfruttate
dai vecchi.

Perdere di vivere al di sopra delle nostre possibilità
è un'aspirazione umana che forse è pericoloso
e può equivalere anche a disamarsi l'esistenza

La proprietà oltre a essere
un furto; spesso uccide l'affetto
l'amizizia, la parentela, il buon
senso e non crea che rabbia e
invidia.

Volete veramente compiere
una cosa utile per l'umanità.

Eliminate la proprietà; e non
facciate mai più che l'uomo
diventi padrone di niente e che
ogni cosa diventi proprietà
collettiva

BOSCO D'AUTUNNO

Non ho mai visto un animale
così vivo che sia miti, mansueto,
tranquillo e facile da essere domo-
to e addomesticato.

Forse è per questo che l'uomo
di oggi è brutale e crudele.

Oggi l'uomo delle civiltà
spetta, proporzioni e civili si nutre
fuori naturalmente di carne, e
forse non proprio ^{per questo} per questo,
diete a base di carni che
l'uomo oggi è diventato violento,
litigioso, irascibile, predone,
padrone.

A che cosa serve la piovra
se non si compiono quelle bramate,
quelle prodotte, quelle spensierate
volte, appese, chissà, sversate
'spov'polerie' che non poi non
belle da rievocare, da raccontare
e da riempire di monte
la vecchiaia.

LETTORI DI CASA

A cura di Marinella C.



Sintesi del testo: Lei è la sua anima gemella. La persona che la conosce meglio di chiunque altro, forse persino più di quanto conosca sé stessa. Emergo dagli alberi, madida di sudore, la mia voce si perde mentre osservo la scena di fronte a me. Gli occhi di Emma incontrano i miei per un secondo. «È stato un incidente», sussurra. Emma e io eravamo migliori amiche fin dall'infanzia. Più di amiche: sorelle. Facevamo tutto insieme. Ricordo le estati in spiaggia a costruire castelli di sabbia. Le notti umide nella tenda montata nel mio cortile, a sussurrare i nostri sogni alle stelle. Tutti i miei momenti felici includono Emma. Sino a quella notte nel bosco. Non potevo dire a nessuno cosa avevo visto. Non ne abbiamo mai parlato. Il nostro legame era troppo forte; non avrei mai potuto tradire la mia migliore amica. Qualsiasi cosa avesse fatto. Ma non potevo nemmeno restare in città e guardarla vivere una vita normale, sapendo quel che era successo. Così me ne sono andata. Ora, dieci anni dopo, sono tornata. Il senso di colpa e la paura sono rimasti con me. E ho capito che devo rivelare la verità se voglio andare avanti. Ma non ne ho avuto la possibilità. Perché il giorno in cui mi sono presentata, Emma non poteva più rispondermi, e il modo in cui tutto è successo ha fatto sì che iniziassi a dubitare di ogni cosa di quella notte di tanto tempo fa...

BOSCO D'AUTUNNO

Shammon Hollinger è antropologa forense ed esperta in tecniche di scene del crimine. Ma trova che scrivere sia un modo più pulito di trascorrere il tempo rispetto ad una sala delle autopsie.

"Come sorelle" è un thriller psicologico coinvolgente, intrigante e pieno di colpi di scena. Kate, la protagonista, tornata nella sua città natale per svelare la verità su un incidente avvenuto dieci anni prima, si ritrova ad affrontare i fantasmi del passato e i segreti custoditi dagli ex amici. Lily la sorella minore di Kate che dopo aver assistito all'incidente, è diventata muta e il suo silenzio è una costante accusa verso Kate, che si sente in colpa. Emma la migliore amica d'infanzia di Kate, è morta improvvisamente poco prima del suo ritorno, rendendo impossibile la confessione che lei voleva fare. Le tornano in mente le estati in spiaggia a costruire castelli di sabbia o le notti in una tenda montata nel cortile, a sussurrare i loro sogni alle stelle. Tutti i momenti felici includono Emma. Il libro presenta anche un gruppo di amici dell'epoca dei fatti, la madre di Emma, Debbie, e altri personaggi che custodiscono i propri ^{segreti} e versioni contrastanti dei fatti. Le parole chiave di "Come sorelle" sono senso di colpa e rimorso: si tratta dei sentimenti che la protagonista Kate vive, oltre al profondo dubbio su cosa significhi essere amiche per la pelle, cioè essere "come sorelle". Il legame tra Kate ed Emma (amica come sorella) e quello tra Kate e Lily (sorelle di sangue) hanno dei punti oscuri: condividere l'infanzia e gli anni della scuola, le prime esperienze e la crescita le ha avvicinate fino a quella drammatica notte che segna indelebilmente il futuro di tutte e tre.

La scrittura di questo libro è incredibile: ti avvolge come una nebbia densa e inquietante, e la voce narrante ti accompagna in ogni ricordo e sensazione. L'atmosfera è perfetta, con un ritmo che cresce pagina dopo pagina. Una grande storia di misteri, amicizia, tradimenti e segreti. Un romanzo che ti sfida con i suoi continui colpi di scena. Esplora i legami profondi e complessi dell'amicizia e dinamiche emotive intense. La suspense è stata paragonata a quella dei libri di Joel Dicker, e posso confermarlo avendo letto alcuni dei suoi scritti.

UN COMPLEANNO IMPORTANTE

Nel mese di novembre 2025 un altro centenario, il quarto, è divenuto tale nella nostra Casa di Riposo: è NOVELLO BERTOLDI, che proprio domenica 9 ha compiuto il centesimo anno di vita.

Una torta speciale seguita da una festa coi parenti e l'Assessore alle Politiche Sociali, Valeria Simonetta, ha sottolineato l'importanza di questo giorno. Sempre vicino al suo sessantenne Gianluigi, figlio che a causa della grave disabilità condivide da sempre la stanza con lui in Struttura, Novello ha vissuto la giornata dando quasi la sensazione che per lui fosse un giorno come un altro. Ma conoscendo la sua umiltà, di fatto non voleva essere troppo al centro dell'attenzione...

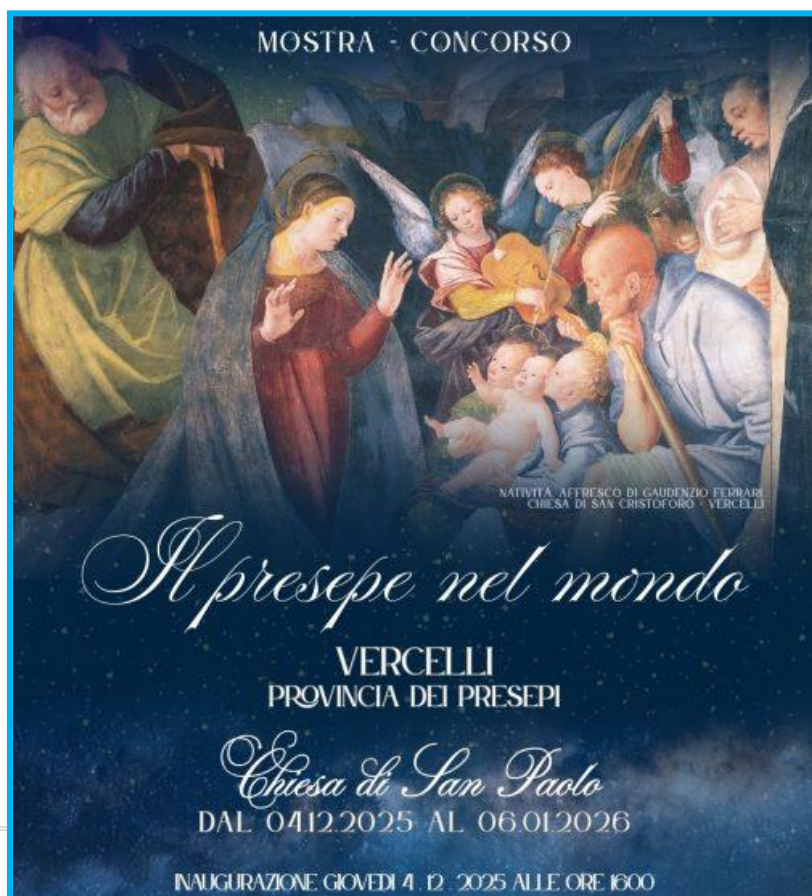


BOSCO D'AUTUNNO



Il concorso dei presepi

Il “Presepe nel mondo” è ormai un appuntamento fisso per tutte le scuole di Vercelli e provincia, e per tutti gli appassionati che si vogliono cimentare in un concorso gratuito in cui si deve realizzare il proprio personale presepe. Il Concorso è organizzato dal quotidiano “La Stampa” in collaborazione con il Comitato Manifestazioni e il Miur – Ufficio territoriale di Vercelli e ha visto alternarsi negli anni i presepi più disparati, accumulati tutti dalle grandi tematiche dell’umanità: la pace, l’uguaglianza e la fratellanza. Realizzati spesso con materiali insoliti o di riciclo questi presepi vengono esposti nel periodo natalizio presso la chiesa di San Paolo e votati da tutti i cittadini. A febbraio infine, è proprio la premiazione del concorso una delle tappe degli appuntamenti di Carnevale, che avviene alla presenza del *Bicciolano*, della *Bela Majin*, delle maschere e delle autorità di Vercelli.



BOSCO D'AUTUNNO

Anche questa volta abbiamo deciso, con le Nonne artiste, di partecipare alla Mostra esposizione dei Presepi, realizzandone uno tutto nostro basato su di un racconto dolcissimo di cui parleremo nel prossimo numero. Per ora gustiamoci i preparativi.



SC&S Società, cultura & spettacoli

S

A Tronzano c'è "Una figlia da maritare"

Con un doppio appuntamento previsto oggi e domani alle 21, e domenica alle 17 al teatro comunale di Tronzano, andrà in scena la commedia «Una figlia da maritare», contesto in dialetto piemontese dell'autore Stefano Palmucci. Organizza la compagnia «Poco stabile» di Tronzano. Informazioni e biglietti 3280761863 o rivolgersi all'oreficeria Nicolosi. R. MAG. —



La capanna delle scuole d'infanzia «Colloidi»



Tante stelle in cielo per la scuola d'infanzia «Alciati»



Il presepe realizzato dalla classe 3A della scuola «Bertinetti»

Presepi nel mondo

Allestita in San Paolo l'esposizione delle Natività che partecipano alla 25ª edizione del concorso organizzata dal Comitato manifestazioni con Comune e Provincia e con la collaborazione de La Stampa

L'EVENTO

ROBERTO MAGGIO

Un piccolo universo composto da figure colorate e cartoncini glitterati illumina di nuovo la chiesa di San Paolo. Le Natività realizzate dalle scuole tornano nella loro collocazione di sempre per la 25ª edizione di «Presepe nel mondo», la mostra-concorso organizzata dal Comitato manifestazioni vercellesi con Comune e Provincia di Vercelli con la collaborazione de La Stampa. Un'iniziativa che scalda i cuori, illumina la chiesa e invita le persone, nella frenesia del Natale, ad un momento di riflessione.

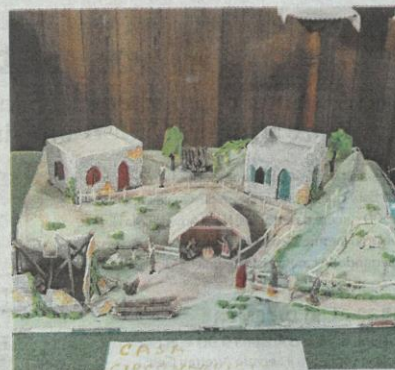
Ieri, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose è stata presentata la cartellata di presepi che rimarrà in San Paolo fino al 6 gennaio. A fare gli onori di casa il parroco don Ettore Esposito, accompagnato dall'arcivescovo Marco Arnolfo, che non ha mai fatto mancare la sua presenza all'iniziativa. Così come non lo hanno mai fatto Comune e Provincia, rappresentati ieri dal vice sindaco Domenico Sabatino e dal presidente Davide Gilardino. Con loro tanti amici del concorso, tra cui il vice presidente del Consiglio comunale Gianni Marino e Giulio Pretti, ex presidente del Comitato e oggi volontario del carcere di Vercelli. I detenuti della casa circondariale, così come gli ospiti della casa di riposo di piazza Mazzini, hanno voluto essere presenti in chiesa portando, fuori concorso, le rispettive Natività.



Fuori concorso il presepe degli ospiti della casa di riposo



Alberelli e lucine per la scuola d'infanzia «Mora»



Anche la Natività realizzata in casa circondariale è fuori concorso



CLAUDIO LEONARDI
PRES. COMITATO
MANIFESTAZIONI

Inizia ad essere un evento storico, ricco di significati, così come lo è il presepe stesso

«Inizia ad essere un evento storico – ha esordito Claudio Leonardi, presidente del Comitato manifestazioni, alla sua prima edizione –, ricco di significati, come lo è il presepe. È un evento che mi riporta all'infanzia e per tanto ringrazio chiunque sia venuto oggi, compreso lo staff del Comitato che si è dato tanto per l'organizzazione». Arnolfo ha rimarcato i messaggi di pace che si celano dietro quelle figure rivolte verso un'unica meta. Sabatino ha rivolto un grazie da parte del sindaco Roberto Scheda e della città, Gilardino ha evidenziato il significato del Natale, «che non vuol dire solo regali ma anche identità, storia e tradizione. Nel 2026 – ha chiesto – allarghiamo il concorso a tut-

te le parrocchie e le scuole del territorio». Circondati dai rappresentanti di polizia, carabinieri e guardia di finanza c'erano anche il Bicciano, Claudio Cagnoni, e la Bela Majin, Claretta Breddo.

I presepi sono visibili negli orari di apertura della chiesa, ogni giorno dalle 8 alle 12, 30 e 15, 30-18. La vigilia di Natale fino a mezzanotte. A partire da oggi La Stampa pubblicherà la cartellata delle 13 Natività delle scuole che partecipano al concorso, oltre alle due di carcere e casa di riposo. Da domenica, fino all'11 gennaio, ogni martedì, venerdì e domenica verranno pubblicati i tagliandi che consentiranno di votare i presepi preferiti, sia quelli delle scuole che i presepi realizzati dalle parrocchie aderenti. Prevista infine una grande premiazione finale per i lavori più votati con i tagliandi e dalla giuria di qualità.

Come sempre, gli alunni aiutati dalle maestre hanno dato sfogo alla creatività realizzando i personaggi principali dei presepi con cotone, stoffe, legno e oggetti di uso quotidiano a cui è stata data nuova vita. Ancora una volta tradizione si coniuga con il rispetto verso l'ambiente. Le scuole che partecipano sono: Korczak, Isola, Castelli (sez. AB e C), Concordia, Andersen con un unico presepe, primaria Rosa Stampa, asilo Zigo Zago, primaria Rodari, infanzia Mora, infanzia Sacro Cuore, infanzia Tavallini, primaria Bertinetti (3A), primaria Galileo Ferraris, infanzia Colloidi, nido e infanzia Regina Pacis, primaria Santa Giovanna Antida, infanzia Alciati. —

© FOTOGRAFIA REPERA

Avventure di un ex Vigile Urbano

(Parte DUE)

Racconti di Giovanni Camana (figlio del Partigiano "Primula" a cui è dedicata l'omonima piazza) **di quando lavorava proprio lì...**

Come già sappiamo, nel 1968 dopo anni di lavoro alla Chatillon, entrai nel Corpo della Polizia Municipale di Vercelli.

Erano gli anni del boom economico, ma Vercelli era ancora una città fortemente agricola e la circolazione era in gran parte rappresentata da biciclette. Gli uomini ci andavano al lavoro e al bar, le donne al mercato ed in fabbrica.

La sede dei Vigili Urbani era in Piazza Municipio sotto i portici, all'angolo del palazzo della Posta Centrale, dove fino a poco fa c'erano le Assistenti Sociali. Entrando dalla porta principale, sulla destra c'era una grande sala con un grande tavolo, dove avvenivano le comunicazioni di servizio e dove i Vigili in alcuni momenti di riposo scherzavano tra loro, o dove prendevano atto degli incarichi quotidiani di servizio.

Diversamente dal presente, ogni Vigile in servizio, o coppia a seconda della mansione, aveva una propria postazione in città, in punti strategici dei quartieri, così da tenere sotto controllo la vita cittadina. A lungo andare erano note le postazioni fisse di ciascuno, e la popolazione vercellese conosceva dunque bene il carattere del proprio "garante della vita pubblica".

Noto ad esempio era il Vigile Berretto, noto col nome dialettale di BROE'TA, per la sua integerrima azione di controllo. Fino a quel giorno in cui, proprio in Piazza del Municipio, avvenne un fatto memorabile: i ragazzi della città erano soliti recarsi in Piazza Camana, per giocare a calcio. Come ogni volta si davano appuntamento davanti al Municipio e da lì, con le proprie biciclette, andavano fino a Piazza Camana ancora sterrata. All'appuntamento andavano tutti, quelli con velocipede e gli altri senza: i secondi venivano caricati dai primi, e via per lo sport amato.

BOSCO D'AUTUNNO

Ma quel giorno il BROE'TA era fuori dalla Sede e, guardando ciò che avveniva, decise di dare un esempio del proprio modo corretto di agire: dovendo chiamare tutti i proprietari di bicicletta che caricavano gli altri meno fortunati, tra i tanti da multare ne chiamò uno per chiedergli le generalità: ma quell'UNO era proprio suo figlio. Non è che non lo avesse riconosciuto, ma il bisogno di essere giusto gli impose di fare finta di non conoscerlo e guardando il proprio taccuino chiese nome e cognome a ciascuno, lui compreso. Immaginiamo la meraviglia (un poco ilare) degli altri: ma lui voleva non fare ingiustizie e si comportò in questo modo uguale per tutti. Del resto è noto che in giro per l'Italia sono tanti i Vigili noti per comportamenti simili: chi ha multato la moglie, la madre, chi il proprio Sindaco e chi simili Autorità...

A ciascuno il proprio agire responsabile!

Sicuramente meno nobile era il comportamento di altri, come quel Vigile vercellese poco all'erta al quale fu anche tolto il blocchettino per le contravvenzioni, se no avrebbe multato anche un sanpietrino fuori posto nel selciato stradale. Ma aveva una particolarità macabra: senza guardare ai suoi lati, quando un escreato gli si formava in bocca lui lo espelleva con totale naturalezza e "menefreghismo"... fino a quella volta in cui dietro di lui c'era un nobile gentiluomo con tanto di cappotto loden in ordine: anche in quest'occasione dopo che in bocca ebbe un grumo... detto-fatto lo buttò via. Il gentiluomo che lo ricevette, dopo che ricevette il dono, si recò al Comando della Polizia Municipale per lamentarsene con il Comandante ed i Colleghi i quali, conoscendo il soggetto, non poterono fare altro che offrire al gentiluomo le scuse da parte di tutti (per chi conosce un poco l'Opera Lirica, riconoscerà nel comportamento del gruppo dei Vigili quanto fu riservato al povero signor Benoit, padrone di casa di Rodolfo e compagni nel 1° Atto de La Bohème di Giacomo Puccini).

Ma vi ricordate di quel pugile noto come "Carnera" per il suo essere grande e grosso, ma buono come un biscotto Pavesino? Ecco, anche tra i Vigili di Vercelli

BOSCO D'AUTUNNO

c'era un Carnera, ovviamente per la somiglianza con il pugile friulano ben conosciuto da tutti gli Italiani per la sua bontà, che era direttamente proporzionale alla sua costituzione; anche il Vigile Carnera, benché in servizio a Vercelli, era proveniente dal Friuli. Un giorno, quando ai giardini davanti al Duomo non c'era ancora il sottopassaggio per l'Isola, nei pressi della Baracchetta dove adesso ce n'è un'altra molto ben fatta nel lato ferrovia, transitò in bicicletta una donna che svoltò direttamente verso la Baracchetta/bar, proveniente dai giardini dietro il Sant'Andrea: una manovra vietata poiché la faceva andare contromano.

Carnera la fermò con il serio intento di multarla, e subito lei cominciò a lamentarsi che non era giusto, che doveva andare a lavorare, che suo marito non l'aveva avvisata... e tutte scuse simili. A questo punto il Carnera le chiese: "Ma lei lo sa che strada avrebbe dovuto fare?", ed alla risposta NO dell'altra lui continuò: "Qui bisogna girare intorno ai giardini in senso antiorario".

Prontamente la donna rispose dicendo: "Non lo sapevo"!, e cosa fece il BUON Carnera? Le disse: "Per questa volta la multa non te la faccio, ma adesso prendi la bicicletta e fai tre giri nel giusto senso di marcia intorno al monumento in centro alla piazza, così chissà che impari la giusta circolazione". Un gesto sicuramente più educativo della sola contravvenzione!

Insomma: le storie di vita e di lavoro sono tante; a presto, dunque, per la continuazione di queste particolari storie di vita vercellese.



COMPLEANNI DI NOVEMBRE 2025



MARCELLA 02 NOV

ANNI 90



ROSALBA 03 NOV

ANNI 94



TERESA 12 NOV

79



DINA 14 NOV

92



GRAZIELLA 17 NOV

93

BOSCO D'AUTUNNO



ANNA 20 NOV

78



PIERINA 22 NOV

84

ROSINA 24 NOV

77



GIOVANNI 28 NOV

83

